



Omelia

XXVI domenica Tempo Ordinario - Anno A I pubblicani e le prostitute vi precederanno...

28 settembre 2014 - Chiesetta San Cristoforo (Mompiano BS)

La situazione storica dove nasce questa parabola: siamo nel tempio di Gerusalemme e Gesù è attorniato dai poteri forti, i quali detestano questo profeta, questo Rabbi, questo Maestro che proviene dalla Galilea, che narra un mondo di Dio così estraneo alla loro categoria, ai loro schemi.

Perciò lo mettono alla prova. Gli chiedono con quale autorità egli insegni, operi guarigioni. Gesù - che non è stupido - a questa domanda risponde con un'altra domanda: "Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo oppure dagli uomini?"

E di fronte al loro imbarazzo Gesù dice: "Neppure io vi dico con quale autorità agisco".

Nella coscienza del cristiano abita un conflitto che si potrebbe esprimere così: un conflitto tra teoria e pratica, tra il dire e il fare, tra desiderio e realtà, tra buone intenzioni e azioni concrete, cioè tra dirsi cristiani ed essere cristiani.

Se questa è una provocazione che ci viene dalla Parola di Dio, mi sembra che si possano fare alcune considerazioni.

Io ne propongo due.

La prima considerazione è questa: quando faccio la professione di fede, qual è la figura, qual è il modello che la fede costruisce?

Ci aiuta a riflettere S. Paolo che, scrivendo ai cristiani di Filippi, li esorta ad essere pieni di amore verso gli altri. La misura, il modello è sempre Gesù Cristo. Egli, essendo Dio, non lo ritenne un privilegio, ma diventò simile agli uomini, non è rimasto geloso di essere Dio, si è però reso geloso degli uomini. Questo il punto di riferimento per le persone, per le chiese, per le comunità, soprattutto per coloro che dicono di credere in Gesù Cristo.

Quando si usa la parola "sentimenti", questa parola va considerata come avere lo stesso progetto di esistenza di Gesù Cristo. Riassumendo, dire che Dio è amore è scontato, ma che questo Dio si manifesta verso il profondo della condizione umana, questo è l'evento che sconvolge, questo è l'evento che crea anche le crisi della mia coscienza.

La seconda considerazione.

Gesù nel vangelo parla di "fare la verità". Lo spiega ai poteri forti, ai Sacerdoti agli Anziani del popolo, agli Scribi, ai Farisei. Sono "forti" perché si autodefiniscono i "giusti". Ma giusti perché si ritengono obbedienti con scrupolo alla forma della Legge. Non si pongono il problema: sotto la legge cosa ci sta?; come va letta?; come va applicata? "Chi fa la volontà del Padre? Quello che dice sì e poi non va a lavorare o quello che dice no e poi ci va?". E' un paradosso, è sconcertante. Gesù condanna la pratica di questi suoi interlocutori che si limitano all'osservanza, alla vicinanza della Legge, come se le esperienze, le vicende di vita delle persone, possano essere abbassate ad un livello di significanza di fronte alla Legge.

Gesù capovolge, esemplificando con una affermazione scandalosa: "*I pubblicani e le prostitute vi precederanno nel Regno...*". Faccio osservare che Gesù non indica i mestieri che danno un passaporto di ingresso al suo Regno, ma vuole solo chiarire qual è il suo Regno e toglierlo dalle mani di chi conta, di chi pensa di avere il monopolio dei passaporti verso il Regno. "I pubblicani e le prostitute hanno accolto l'invito, voi no". Giudizio terribile!

Concludo. Sono sempre più stimolato a capire quali sono i meccanismi che nelle Chiese e nella società producono le cosiddette buone coscienze, oppure “si fa in buona fede” e quindi tutto si giustifica.

Mi è difficile credere che chi agisce in contraddizione con sé stesso, sia nella fede.

Mi è difficile credere che chi agisce in contraddizione con sé stesso sia in malafede, penso che sia in buona fede, altrimenti è un bugiardo.

Fra ciò che professiamo e ciò che facciamo

corrono una serie di compromessi - chiamiamoli così - di luoghi comuni, di abitudini, di incrostazioni, per cui la contraddizione tra i due estremi non si avverte.

Non è questione di sentirsi buoni o cattivi, a posto o non a posto. E' una questione di ricercare sempre più - magari dopo che si è anche pregato, andati a messa, fatta la comunione, seguiti i comandamenti – però con questo accorgimento: “abbiate i sentimenti di Cristo”.

Allora tutto cambia di significato.

Riferimenti:

Ez.18,25-28 / SL 24 / Fil. 2,1-11 / Mt.21,28-32

Fonte:

www.ilcalabrone.org